

Focus on: Egitto

22 Giugno 2012

Il gelo sulla primavera egiziana

A 17 mesi dalla caduta di Mubarak, il processo di transizione in corso nel paese sembra subire una brusca frenata. I risultati fino ad oggi raggiunti (elezioni parlamentari, avvio del processo di revisione costituzionale, prevista cessione dei poteri dalle autorità militari a quelle civili) sono stati infatti rovesciati dalle recenti sentenze della Corte Costituzionale egiziana. La Corte ha infatti dichiarato l'incostituzionalità della legge che prevedeva l'interdizione dagli uffici politici per gli esponenti del precedente regime, e confermato la legittimità della candidatura alle elezioni presidenziali di Ahmed Shafiq, ex primo ministro di Mubarak sostenuto dal consiglio Superiore delle Forze Armate (SCAF).

La Corte Costituzionale ha inoltre dichiarato l'incostituzionalità di alcuni articoli della legge elettorale parlamentare, portando alla scioglimento del Parlamento e alimentando le contestazioni dei partiti islamici che controllavano il 70% dei seggi. L'annuncio delle sentenze ha innescato nuove tensioni e proteste nel paese e rafforzando i sospetti sulla mancata volontà dei militari di cedere il potere alle autorità civili. L'atteso annuncio per il risultato delle presidenziali potrebbe comportare ulteriori violenze.

A seguito di queste sentenze le Forze Armate hanno rafforzato ulteriormente il controllo sul processo di transizione. I militari hanno infatti sciolto l'assemblea costituente eletta dall'ex-parlamento, e modificato la Costituzione approvata a marzo 2011. Tali modifiche includono la concentrazione del potere esecutivo e legislativo, incluso il controllo sulle finanze pubbliche, nelle mani dei militari fino all'elezione del nuovo parlamento; la selezione dei membri dell'assemblea costituente sarà affidata alla Forze Armate e non più al parlamento; si prevede inoltre la possibilità per il futuro presidente, SCAF e Corte Costituzionale di influenzare la stesura della costituzione.

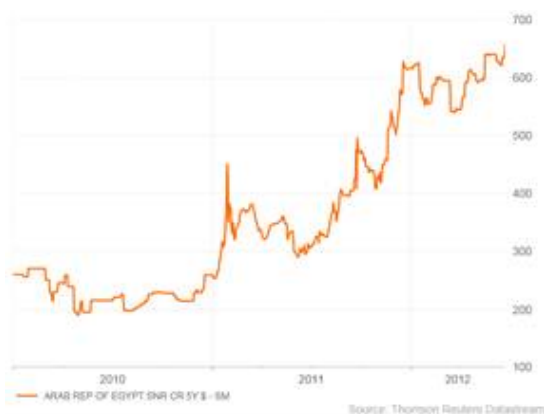
Quale ruolo per il nuovo presidente? Nonostante i ritardi nell'annuncio ufficiale dei risultati, i dati provvisori indicano la vittoria di Mohammed Mursi, candidato dei Fratelli Mussulmani. Tuttavia i poteri e la durata del mandato del nuovo presidente non sono stati ancora definiti. Lo SCAF ha dichiarato che il candidato eletto, che governerà in assenza di un parlamento e di un testo costituzionale, sarà un presidente transitorio.

Permangono gli interrogativi anche sulle prossime elezioni parlamentari, in particolare su tempistiche e partecipazione. Le elezioni dovrebbero essere indette un mese dopo l'adozione del nuovo testo costituzionale, vi è tuttavia il rischio che a causa dei complessi e prolungati round elettorali e della crescente disaffezione e frustrazione degli elettori, vi sia una bassa affluenza al voto (pari al 46,4% nel primo turno delle presidenziali, significativamente inferiore al 62% delle parlamentari).

Ancora incertezze per l'economia

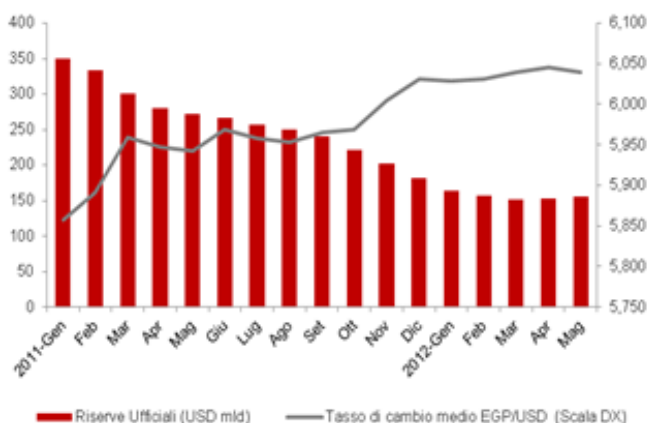
Le prospettive economiche continuano a essere strettamente legate al consolidamento istituzionale. Le recenti incertezze nel processo di transizione hanno già influito sulla percezione del rischio degli investitori. I CDS a 5 anni in USD, strumento di copertura contro il *default* del debito sovrano egiziano, hanno raggiunto 650 pb livello più elevato dal 2009.

Fig. 1 Egitto - CDS 5 anni



Fonte: Datastream

Fig. 2 Riserve internazionali e tasso di cambio



Il paese resta dipendente dagli aiuti internazionali e dagli investimenti esteri. Gli esiti del processo di transizione potrebbero influenzare le tempistiche e l'afflusso degli aiuti: l'accordo di USD 3,2 miliardi con il FMI resta condizionato a un'effettiva condivisione del programma del Fondo tra le principali forze politiche egiziane mentre gli aiuti annunciati dai paesi del Golfo potrebbero essere rivisti in caso di permanenza al potere delle Forze Armate. Nonostante l'attuale situazione, gli investitori arabi guardano con crescente interesse al paese, come dimostra la positiva conclusione del progetto da USD 3,7 miliardi per la costruzione di una raffineria da parte di Qatar Petroleum e il fondo arabo Citatel Capital.

Le capacità della Banca Centrale di sostenere la valuta locale nel medio-lungo termine appaiono deboli. In seguito alle recenti incertezze istituzionali, la lira egiziana ha registrato una svalutazione del 3% nei confronti dell'euro e raggiunto il record negativo degli ultimi 7 anni nei confronti del dollaro; aumentano le probabilità di una più ampia svalutazione della lira egiziana.

A cura dell'Ufficio Studi Economici

Federica Pocek, analista responsabile del Desk Mediterraneo, è a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti

e-mail: ufficio.studi@sace.it e f.pocsek@sace.it